



REGIONE DEL VENETO

COMMISSIONE REGIONALE V.I.A.
(L.R. 26 marzo 1999 n°10)

Parere interlocutorio n. 255 del 07/10/2009

Oggetto: ECOLATER S.r.l. – Rinnovo con riduzione dell’area della concessione mineraria “Fontanone” - Progetto di coltivazione e riassetto ambientale dell’area denominata “Rivella” in Comune di Schio (VI).
Comune di localizzazione: Schio (VI). **Comune interessato:** San Vito di Leguzzano (VI).
Procedura di V.I.A. e autorizzazione ai sensi del D.Lgs. n. 4/08.

PREMESSA

In data 29.08.2008 è stata presentata, per l’intervento in oggetto, dal ECOLATER S.r.l. domanda di giudizio di compatibilità ambientale e approvazione del progetto ai sensi del D. Lgs. n. 4 del 16 gennaio 2008, acquisita con prot. n. 445287/45.07.

Contestualmente alla domanda è stato depositato, presso l’Unità Complessa V.I.A. della Regione Veneto, il progetto definitivo e il relativo studio di impatto ambientale e il proponente ha provveduto a pubblicare, in data 29.08.2008 sul quotidiano “Il Gazzettino”, l’annuncio di avvenuto deposito del progetto e del SIA con il relativo riassunto non tecnico presso la Provincia di Vicenza, il Comune di Schio (VI), il Comune di San Vito di Leguzzano (VI), la Direzione Regionale Geologia e Attività Estrattive ed il riassunto non tecnico e la relazione forestale presso il Servizio Forestale Regionale di Vicenza.

Lo stesso ha inoltre provveduto alla presentazione al pubblico dei contenuti del progetto e del SIA in data 17.09.2008 presso il Ristorante Albergo Ponte di Liviera, in Comune di Schio (VI).

Entro i termini sono pervenute osservazioni e pareri, di cui all’art. 24 - comma 4, del D.Lgs. n. 4/2008, tesi a fornire elementi conoscitivi e valutativi concernenti i possibili effetti dell’intervento, formulati dai seguenti soggetti:

<i>Mittente</i>	<i>Data</i>	<i>Protocollo</i>
- Sig.ra Ines Gonzo; Sig.ra Floriana Roana; Sig.ra Maria Roana; Sig.ra Lorella Roana; - Sig. Dorino Novello - Sig. Bruno Gasparoni - Sig. Giuseppe Gasparoni - Sig. Attilio Massignan - Sig. Pietro Dall’Amico	13.10.08	527143/45/07 E. 410.01.1

Fuori termine sono pervenute osservazioni e pareri, di cui all’art. 24 - comma 4, del D.Lgs. n. 4/2008, tesi a fornire elementi conoscitivi e valutativi concernenti i possibili effetti dell’intervento, formulati dai seguenti soggetti:

<i>Mittente</i>	<i>Data</i>	<i>Protocollo</i>
Comune di Schio (VI)	07.11.08	591144/45/07 E. 410.01.1

In data 09.02.2009, il gruppo istruttorio al quale è stato affidato l’esame del progetto, ha effettuato un sopralluogo tecnico presso l’area d’intervento.

In data 22.04.2009 si è svolta presso gli uffici della Regione Veneto di Palazzo Linetti, una riunione tecnica per un approfondimento istruttorio.

**ALLEGATO A alla Dgr n. 204 del 01 marzo 2011**

Il Presidente della Commissione, nella riunione del 17/09/08, ha disposto, ai sensi dell'art. 26 comma 1 del D. Lgs. 4/2008, la proroga di 60 giorni per l'espressione del parere sul progetto in esame.

Il proponente ha trasmesso la seguente documentazione aggiuntiva in data 22.04.2009, con prot. n. 234413/45/07 E.410.01.1.

Ai fini dell'approvazione del progetto e dell'autorizzazione alla realizzazione dell'interventi, la Commissione Regionale V.I.A., è stata appositamente integrata ai sensi e per gli effetti dell'ex-art. 23 della L.R. n. 10/99 e succ. mod. ed integr.

1. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

La Concessione Mineraria n. 208 "Fontanone" per l'attività estrattiva di bentoniti e terre da sbianca" risale al 1961. Verso la fine dell'anno 2000 detta Concessione è stata trasferita all'attuale intestatario Società Ecolater s.r.l. di Vigonza (PD).

Nell'ambito della Concessione si sono insediati n. 2 cantieri nelle aree denominate:

- "Via Costa" in Comune di San Vito di Leguzzano
- "Rivelle" in Comune di Schio.

Con la DGRV n. 128/2002 veniva disposto il rinnovo della Concessione per la durata di 5 anni con scadenza settembre 2006 per entrambi i cantieri suddetti.

All'avvicinarsi della scadenza, nel maggio 2006 Ecolater richiedeva l'attivazione dell'istruttoria relativa all'istanza di Rinnovo e Riduzione dell'area della Concessione Mineraria Fontanone al solo cantiere "Rivelle".

Con riferimento al cantiere "Rivelle" la presente richiesta di rinnovo è motivata, secondo il proponente, dalla necessità di completare le attività previste nel progetto di coltivazione e ricomposizione del luglio 1994 e successive integrazioni di dicembre 1994, febbraio 1995 e febbraio 1998, dal momento che *"la Società non è riuscita ad esaurire la volumetria di scavo approvata, a causa di un rallentamento del ritmo di lavoro dovuto ad un'inflessione della domanda di mercato del materiale estratto"*.

Il progetto suddetto è stato approvato dal Corpo delle Miniere nel 1995 ai soli fini minerari, dal Ministero dei Beni Culturali e Ambientali nel 1996 ai soli fini ambientali, dalla Regione Veneto nel 1998 ai fini del vincolo idrogeologico.

Con la riduzione della superficie richiesta, l'area di Concessione Mineraria passerebbe dai 132 ha originari ai circa 9 ha del cantiere "Rivelle".

Il volume di escavazione approvato ammonta a 529.000 m³ di cui 128.000 già scavati; i residui 401.000 m³ da scavare comprendono 275.000 m³ di materiale utile e la restante parte (materiale di scarto) da accantonare nel sito per la successiva ricomposizione ambientale.

Le volumetrie di escavazione richieste nel presente progetto sono così ripartite all'interno dei lotti:

- I Lotto: 235.000 mc
- II Lotto: 327.000 mc
- Totale: 562.000 mc.

La durata dell'attività di estrazione, considerando un volume estratto giornalmente pari a 300÷400 m³, risulta così ripartita all'interno dei lotti:

- I Lotto: 3,4 ÷ 2,5 anni;
- II Lotto: 4,7 ÷ 3,5 anni.

2. DESCRIZIONE DEL SIA

Si ritiene opportuno premettere che l'analisi e la descrizione dell'intervento e del relativo SIA, di seguito esposti, sono stati redatti sulla base della documentazione prodotta dal proponente stesso e riportano di conseguenza le indicazioni e le considerazioni così come proposte nei documenti sottoposti all'esame della Commissione.

Per la redazione del SIA, sulla base dell'attuale orientamento legislativo, sono stati considerati i seguenti quadri di riferimento:

- 2.1 Quadro di Riferimento Programmatico
- 2.2 Quadro di Riferimento Progettuale
- 2.3 Quadro di Riferimento Ambientale



2.1 Quadro di Riferimento Programmatico

PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO (P.T.R.C.)

Nello SIA si è fatto riferimento al PTRC vigente, approvato nel 1992, da cui emerge come la Concessione Mineraria in oggetto risulta conforme alle prescrizioni del PTRC, ad eccezione:

- della Tav. 1 “*Difesa del suolo e degli insediamenti*”, che evidenzia che l’area interessata dalla Concessione Mineraria insiste parzialmente su una zona sottoposta a vincolo idrogeologico (Regio Decreto del 30 Dicembre 1923 n. 3267);
- della Tav. 2 “*Ambiti naturalistico-ambientali e paesaggistici di livello regionale*”, che riconosce l’area della Concessione Mineraria in oggetto come appartenente parzialmente a zona di “*ambito naturalistico di valenza regionale*”, ovvero “*Area di tutela paesaggistica vincolate ai sensi della Legge 29.06.1939, n. 1497 e della Legge 08.08.1985, n. 431 (Legge Galasso)*”.

Per entrambi i vincoli, la Concessione Mineraria risulta in possesso delle specifiche autorizzazioni rilasciate dagli Enti competenti; l’attività estrattiva legata alla Concessione Mineraria “Fontanone” risulta quindi, in base a quanto indicato nel SIA, coerente e compatibile con il suddetto piano.

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (P.T.C.P.)

L’attuale Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) della Provincia di Vicenza è stato adottato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 78 del 20/12/2006; successivamente con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 19784/33 del 10/04/2007 sono state accolte ed apportate alcune specifiche modifiche, ad integrazione del P.T.C.P. vigente.

Dall’analisi degli elaborati cartografici allegati al P.T.C.P., in base alle considerazioni riportate nel SIA, non emerge per l’area di studio alcuna prescrizione che interessi tale area; l’unica eccezione è data dalle definizioni di *Ambito di interesse paesaggistico da valorizzare*, segnalato nell’Elaborato 5.1.A, di tipo potenziale. Pertanto, in base alle indicazioni contenute nel SIA, l’attività estrattiva legata alla Concessione Mineraria “Fontanone” risulta coerente e compatibile con il piano suddetto.

PIANO PER L’ASSETTO IDROGEOLOGICO (P.A.I.) DEI BACINI DEI FIUMI ISONZO, TAGLIAMENTO, PIAVE E BRENTA-BACCHIGLIONE

L’Autorità di Bacino competente per l’area oggetto di studio è quella relativa ai fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave e Brenta-Bacchiglione.

L’area interessata dalla Concessione Mineraria non risulta attualmente oggetto della cartografia compresa nell’ambito del Piano per l’Assetto Idrogeologico (P.A.I.).

Inoltre, anche in base alle comunicazioni intercorse con tecnici dell’Autorità di Bacino, dal SIA emerge come il P.A.I. non indica aree di pericolosità geologica, né aree di pericolosità idraulica prossime alla Concessione Mineraria “Fontanone” o che la comprendano.

Non esistendo quindi particolari criticità definite dal P.A.I. il SIA conclude affermando che l’attività estrattiva legata alla Concessione Mineraria “Fontanone” risulta coerente e compatibile con il piano stesso.

PIANO GENERALE DI BONIFICA E DI TUTELA DEL TERRITORIO RURALE (P.G.B.T.T.R.)

Il Consorzio di Bonifica territorialmente competente è il Consorzio “Medio Astico - Bacchiglione”; nel SIA si è fatto riferimento al Piano Generale Territoriale di Bonifica e di Tutela del Territorio Rurale (P.G.B.T.T.R.), redatto nel 1990/91 e nel quale non si segnalano per l’area oggetto di studio elementi di criticità, così come emerso da colloqui intercorsi con i tecnici del Consorzio medesimo.

L’unico vincolo previsto risulta essere il vincolo paesaggistico per i torrenti della Valle del Covolo, ai sensi della Legge n. 431/85, che viene ripreso e segnalato anche nel Piano Regolatore Generale (P.R.G.) del Comune di Schio.

Non essendo previsti elementi di tutela sull’area in oggetto da parte del P.G.B.T.T.R., in base a quanto indicato nel SIA, l’attività estrattiva legata alla Concessione Mineraria “Fontanone” risulta coerente e compatibile con il piano medesimo.

PIANO REGOLATORE GENERALE (P.R.G.) DEL COMUNE DI SCHIO

Il Piano Regolatore Generale (P.R.G.) del Comune di Schio è stato approvato con D.G.R. della Regione del Veneto del 28/11/2003.

**ALLEGATO A alla Dgr n. 204 del 01 marzo 2011**

L'area interessata dalla Concessione Mineraria insiste su Z.T.O. (Zona Territoriale Omogenea) E.3/C, ovvero su un' "area di collina scarsamente vocata per la produzione agricola ma con elementi di interesse paesaggistico anche rilevanti".

La zona denominata "Rivelle", inoltre, ricade in area soggetta a vincolo idrogeologico in base al R.D. n. 3267 del 30/12/1923 e successive modifiche, e ricade parzialmente all'interno del vincolo di cui al Decreto Legislativo n. 42 del 22/01/2004 (vincolo paesaggistico).

Dalle tavole del P.R.G. di Schio non emergono particolari criticità attribuibili alla Concessione Mineraria "Fontanone". Pertanto, in base a quanto indicato nel SIA, il progetto di coltivazione in oggetto risulta compatibile con quanto previsto dal P.R.G. di Schio.

2.2 Quadro di Riferimento Progettuale

La Concessione Mineraria n. 208 "Fontanone" per l'attività estrattiva di bentoniti e terre da sbianca" risale al 1961. Verso la fine dell'anno 2000 detta Concessione è stata trasferita all'attuale intestatario Società Ecolater s.r.l. di Vigonza (PD).

Nell'ambito della Concessione si sono insediati n. 2 cantieri nelle aree denominate:

- "Via Costa" in Comune di San Vito di Leguzzano
- "Rivelle" in Comune di Schio.

Con la DGRV n. 128/2002 veniva disposto il rinnovo della Concessione per la durata di 5 anni con scadenza settembre 2006 per entrambi i cantieri suddetti.

All'avvicinarsi della scadenza, nel maggio 2006 Ecolater richiedeva l'attivazione dell'istruttoria relativa all'istanza di Rinnovo e Riduzione dell'area della Concessione Mineraria Fontanone al solo cantiere "Rivelle".

Con riferimento al cantiere "Rivelle" la presente richiesta di rinnovo è motivata, secondo il proponente, dalla necessità di completare le attività previste nel progetto di coltivazione e ricomposizione del luglio 1994 e successive integrazioni dicembre 1994, febbraio 1995 e febbraio 1998, dal momento che *"la Società non è riuscita ad esaurire la volumetria di scavo approvata, a causa di un rallentamento del ritmo di lavoro dovuto ad un'inflexione della domanda di mercato del materiale estratto"*.

Il progetto suddetto è stato approvato dal Corpo delle Miniere nel 1995 ai soli fini minerari, dal Ministero dei Beni Culturali e Ambientali nel 1996 ai soli fini ambientali, dalla Regione Veneto nel 1998 ai fini del vincolo idrogeologico.

Con la riduzione della superficie richiesta, l'area di Concessione Mineraria passerebbe dai 132 ha originari ai circa 9 ha del cantiere "Rivelle".

Il volume di escavazione approvato ammonta a 529.000 m³ di cui 128.000 già scavati; i residui 401.000 m³ da scavare comprendono 275.000 m³ di materiale utile e la restante parte (materiale di scarto) da accantonare nel sito per la successiva ricomposizione ambientale.

Il materiale estratto si presenta per lo più come una "terra" argillo-limosa, a tratti sabbiosa; nei livelli meno alterati, immersi nella matrice, possono essere presenti elementi litoidi residuali in uno stato più o meno avanzato di disfacimento. Le caratteristiche chimico-mineralogiche del materiale sono assimilabili a quelle di un minerale, con una rilevante frazione argillosa a matrice di tipo montmorillonitico, di aspetto ceroide, con buona presenza di ossidi e terre alcaline, meglio conosciuto con il termine di "argille bentonitiche".

Le volumetrie di escavazione richieste nel presente progetto sono così ripartite all'interno dei lotti:

- I Lotto: 217.000 m³
- II Lotto: 312.000 m³
- Totale: 529.000 m³.

La durata dell'attività di estrazione, considerando un volume estratto giornalmente pari a 300÷400 m³, risulta così ripartita all'interno dei lotti:

- I Lotto: 3,4 ÷ 2,5 anni;
- II Lotto: 4,7 ÷ 3,5 anni.

2.3 Quadro di Riferimento Ambientale



La Concessione Mineraria “Fontanone” risulta collocata su un'area posta tra l'estremità meridionale del Comune di Schio e quella occidentale del Comune di San Vito di Leguzzano, ad una altitudine media di circa 220 m s.l.m.

L'area, prevalentemente collinare, è compresa nella fascia delle Prealpi vicentine appartenente alla dorsale Orientale dei Monti Lessini, che si affaccia ad Est sull'alta pianura alluvionale.

Il territorio circostante, ovvero le colline di Monte di Magrè e Leguzzano, presentano aspetti morfologici ed ambientali peculiari degli ambiti pedemontani antropizzati.

SUOLO E SOTTOSUOLO

Morfologia generale

Dal punto di vista morfologico, il contesto ambientale dell'area di interesse è inserito alla base del versante orientale della dorsale principale che separa la valle del Leogra e la pianura a Nord di Vicenza dalla Valle dell'Agno.

Essa presenta, nel versante d'interesse, una morfologia tipica, contraddistinta da una zona sommitale spesso acclive, che si raccorda con la pianura tramite versanti dolcemente ondulati, anche se dal profilo nel complesso irregolare per la presenza di numerosi pianori, alternati ad aree inclinate, intersecati da numerose ma brevi incisioni torrentizie, per lo più asciutte, poste lungo la linea di massima pendenza dei versanti.

In dettaglio, l'area interessata dalla presenza del cantiere Rivelle risulta inserita nel comprensorio costituito da un fondovalle, compreso tra la quota di circa 180 m s.l.m. a Sud Est, in cui la totalità delle acque viene immessa nel Torrente Refosco e la quota di 199 m s.l.m. ad Est, punto in cui la Valle del Covolo si apre nella piana alluvionale.

Geomorfologia

L'area in esame ricade nella fascia dei rilievi collinari pre-alpini modellati su intrusioni ed effusioni paleovulcaniche terziarie (Lessini Orientali) che si interdigitano con depositi fluvio-glaciali e alluvionali antichi e recenti delle vallate alpine e prealpine e della fascia delle conoidi pedemontane (Pleistocene e Olocene) (Valli Lessinee).

Geologia

Le formazioni geologiche e i complessi rocciosi principali presenti nel contesto territoriale in esame, in base a quanto indicato nel SIA, risultano i seguenti:

- Depositi alluvionali e fluvioglaciali distinti sino a 30 m di profondità, sulla base di stratigrafie di pozzi, suddivisibili in ghiaie e sabbie prevalenti e alternanza di ghiaie e sabbie con limi e argille;
- Calcari nummulitici, calcareniti, calcari di scogliera, arenarie e marne originari dell'Oligocene e dell'Eocene;
- Vulcaniti basaltiche dei Lessini: basalti di colata, filoni e camini di lava e ialoclastiti, tufi e breccie d'esplosione originari dell'Oligocene e Paleocene superiore;
- Calcari, calcari argillosi e marne originatisi nell'Eocene inferiore e Cretaceo superiore.

Le caratteristiche dell'area del cantiere Rivelle sono incentrate su un'ossatura del versante costituita da rocce vulcanitiche basaltiche e da rocce sedimentarie calcareo-marnose. Il "complesso" stratigrafico, in dettaglio, si articola sulla seguente successione:

- a) strato di copertura costituito da terreno vegetale e copertura detritica, con spessore totale di 1,0÷3,0 m; la matrice terrosa limoso-argillosa, prevalente, ingloba elementi litici calcarei e basaltici, scarsi o talora abbondanti, di dimensioni granulometricamente variabili dalla ghiaia fine ai blocchi;
- b) il substrato roccioso inizia con il complesso vulcanitico che per lo più ha perso la consistenza litoide e si presenta come un ammasso più o meno terroso, risultato di azioni di alterazione, argillificazione e disgregazione spintesi in profondità, di spessore totale compreso tra 6,0 e 40,0 m.

Per quanto riguarda le vulcaniti “basaltiche”, al cui interno sono contenuti i materiali oggetto di concessione di coltivazione, nel SIA si evidenzia una variazione litologica sia con la profondità, sia soprattutto in senso areale, e risultano in ordine di presenza volumetrica:

- “argille di alterazione”;
- vulcaniti (tufi e brecciole) a livelli di alterazione ed argillificazione meno spinte e/o parziali rispetto al precedente e profondamente degradate;



- “lembi” isolati di roccia, costituiti da:
 - “lave basaltiche e brecciole” a grana medio-fine;
 - “tufi” a grana fine, in lenti e livelli alterati;
 - “calcari marnosi e sottili livelli di marne rossovinate, verdastre, inclusi nella serie vulcanitica”;
 - “breccie” parzialmente alterate e disgregate in superficie;
- c) il substrato vero e proprio, posto alla base della successione vulcanitica o affiorante nei settori occidentale ed orientale dell'area, è costituito da calcari marnosi della Formazione della Scaglia Rossa, in livelli medio sottili e fortemente fratturati.

Pedologia

Con riferimento alla Carta dei suoli del Veneto (ARPAV, 2005), il suolo dell'area in esame, in base alle indicazioni riportate nel SIA, risulta classificato come *LB1*: “suoli su basse dorsali a substrato basaltico con versanti modellati prevalentemente in balze e fortemente antropizzati. Suoli profondi, ad alta differenziazione del profilo, con accumulo di argilla in profondità e con contrazione e rigonfiamento delle argille (*Vertic Luvisols*) su ripiani e suoli moderatamente profondi, a moderata differenziazione del profilo (*Eutric cambisols*) su versanti ripidi”.

Tale sottosistema appartiene al sistema dei suoli prealpini (LB), con forme tabulari, uniformemente inclinati, su rocce delle serie stratigrafiche giurassico-cretacica e terziaria (calcari duri, calcari marnosi, calcareniti e secondariamente vulcaniti basiche), presenti sulla fascia collinare e submontana, a 200-700 m di quota e con una vegetazione caratterizzata da ostriro-quercei e castagneti.

IDROGEOLOGIA

Il complesso vulcanitico oggetto di sfruttamento, da un punto di vista idrogeologico presenta una permeabilità per lo più scarsa o nulla, anche se una certa circolazione idrica sotterranea potrebbe essere possibile, in base a quanto indicato nel SIA, in relazione alla porosità di alcuni livelli o alla fratturazione, più o meno intensa, dell'ammasso roccioso.

Alla base, il substrato costituito da calcari marnosi, ha una permeabilità nel complesso ridotta.

Le uniche due sorgenti, presenti nella zona, sono poste a monte ed al di fuori della zona interessata dalla Concessione Mineraria.

Una modesta emergenza idrica superficiale indicata nel SIA, è rappresentata da una venuta a giorno di una "via preferenziale" che l'acqua di una di tali sorgenti si è aperta nel corso degli anni all'interno della coltre argillosa; essa risulta ubicata in prossimità del limite Nord del cantiere "Rivelle" e si disperde liberamente lungo il versante. Nel resto dell'area di cantiere solitamente non si verificano ruscellamenti d'acqua duraturi, nemmeno in momenti particolarmente piovosi.

La Carta idrogeologica della pianura segnala nell'area una isofreatica con quota 100 m s.l.m. passante per i centri abitati di Monte di Malo, San Vito di Leguzzano e Zanè.

L'isofreatica successiva scende a quota 70 m s.l.m. ed è posta a Sud-Est, all'altezza di Malo e Villaverla.

Per quanto riguarda l'accessibilità dell'inquinamento, il SIA afferma che la falda libera dell'acquifero indifferenziato offre limitate difese e che le falde in pressione risultano protette dall'alto dagli strati di argilla presenti, ma che comunque l'accesso degli inquinanti risulta possibile in senso orizzontale dalla falda libera presente a settentrione.

USO DEL SUOLO

Le categorie di uso del suolo che si rilevano all'interno e in prossimità della Concessione mineraria “Fontanone” e indicate nel SIA, sono quelle di seguito elencate:

- boschi mesofili;
- formazioni arboree antropogene;
- orti familiari;
- seminativi – prati avvicendati;
- torrenti;
- vegetazione ruderale arboreo-arbustiva;
- vegetazione ruderale erbacea;



- vigneti familiari;
- viabilità minore (sentieri);
- viabilità stradale principale e sue pertinenze;
- zone residenziali a tessuto discontinuo e rado.

Nell'area della Concessione sono presenti superfici coltivate a mais, ad alberi da frutto, a vite, a orticole, che si alternano a prati e a boschi di latifoglie termofile e formazioni antropogene costituite essenzialmente da robinia.

Per ciò che attiene in maniera specifica all'area "Rivelle", il suolo risulta ricoperto da vegetazione spontanea ruderale costituita da specie arboreo-arbustive ed erbacee che hanno colonizzato il terreno smosso dagli interventi di escavazione ed i cumuli di terra presenti.

AMBIENTE IDRICO

L'area della Concessione Mineraria "Fontanone" è attraversata dai torrenti della Valle del Covolo, come il Torrente Refosco ed i suoi piccoli affluenti, che appartengono al Bacino del Leogra-Bacchiglione, e più precisamente al sottobacino del torrente Giara-Orolo.

In base alle informazioni riportate nel SIA, relative ai dati forniti dalla Provincia di Vicenza nella Carta della qualità biologica delle acque, prodotta sulla base dei valori dell'Indice Biotico Esteso (IBE), le acque del Torrente Refosco risultano classificate come "non inquinate".

Per quanto riguarda gli aspetti idrologici, la zona si articola in diverse formazioni; il sistema dei torrenti, in ordine gerarchico decrescente, è così articolato:

- torrente Livergone con direzione NO-SE, affluente del Leogra;
- torrente Refosco con direzione O-E, affluente del Livergone;
- torrente Covolo con direzione NO-E, affluente del Refosco;
- torrente del Coste, affluente del Covolo;
- vallecole senza denominazione.

Tali corsi d'acqua hanno un regime tipicamente torrentizio, ovvero con presenza di acqua in alveo per brevissimi periodi.

ATMOSFERA

Nel SIA si è fatto riferimento ai dati riportati nel "Report relativo all'inquinamento dell'aria. Dati qualità dell'aria rilevati da ARPAV e emissioni termovalorizzatore. Anno 2006",

In sintesi il SIA riporta che:

- per il Biossido d'Azoto (NO₂), se si esclude la stazione di Vicenza-Borgo Scroffa, nessuno dei limiti di legge fissati per questo inquinante risulta stato superato nel 2006 nella Provincia di Vicenza;
- per l'Ozono (O₃), ai fini della protezione dei "beni materiali" la media annuale non dovrebbe superare i 40 µg/m³; in tutte le stazioni di rilevamento tale limite è stato superato;
- per il Biossido di Zolfo (SO₂), i valori medi annuali e del semestre invernale risultano ormai stabilizzati da alcuni anni a poche unità di µg/m³;
- per il Monossido di Carbonio (CO) i valori rilevati risultano decisamente inferiori al limite massimo previsto dalla normativa;
- per le polveri sottili (PM₁₀), misurate con campionatori sequenziali, i limiti normativi previsti dal D.M. n. 60/2002, risultano pari a 40 µg/m³ per la media annuale dei valori giornalieri e non più di 35 superamenti giornalieri della soglia di 50 µg/m³. Il primo limite, è stato rispettato, con un valore a Schio di 36 µg/m³, mentre risulta ampiamente superato, in tutti i siti di monitoraggio, il secondo limite normativo sopraccitato.

Il territorio in esame è inserito in una zona a notevole piovosità, con una precipitazione media annua, nell'ultimo decennio, pari a 1400 mm (alta pianura vicentina).

Negli ultimi anni si è passati dagli oltre 2000 mm del 2002 ai 774 mm del 2003. Inoltre negli ultimi anni si sono verificati fenomeni piovosi particolarmente intensi (*Dichiarazione ambientale di Schio 2004-2006*).

La temperatura media dell'ultimo decennio relativa all'alta pianura vicentina è di circa 13,3 °C, con un aumento di circa 1°C rispetto ai dieci anni precedenti.

L'umidità rilevata nell'ultimo decennio si attesta sul 50% circa per quanto riguarda la media annuale dei valori medi giornalieri.



Per quanto riguarda la velocità dei venti, prevalgono nettamente le condizioni di calma, con una velocità media nell'ultimo decennio pari a 1,79 m/s.

Infine per quanto riguarda l'aspetto del rumore, il Piano di Zonizzazione Acustica del Comune di Schio, classifica l'area di pertinenza della Concessione Mineraria ricadente in *Classe I – Aree particolarmente protette*.

VEGETAZIONE, FLORA, FAUNA, ECOSISTEMI

Tra le piante coltivate in prossimità dell'area oggetto di studio e riportate nel SIA, si riscontrano la vite, le graminacee pratensi, il mais, varie specie arboree da frutto e varie specie orticole.

Tra le latifoglie, le principali specie presenti risultano la robinia (*Robinia pseudoacacia*) ed il castagno (*Castanea sativa*).

Relativamente alla vegetazione, i rilievi effettuati sull'area e in prossimità della Concessione stessa, e indicati nel SIA, hanno evidenziato per quel che riguarda la vegetazione arborea la presenza di bosco misto di latifoglie, caratterizzato da:

- formazioni antropogene, costituite soprattutto da robinia;
- orno-ostrieti e ostrio-querzeti, in una porzione orientale dell'area di Rivelle;
- castagneti e rovereti in un'area circoscritta, prossima all'area di Via Costa;

Accanto alle formazioni arboree, sono presenti fitocenosi rappresentate dai prati.

Relativamente alla fauna presente sull'area in oggetto il SIA segnala tra i mammiferi, la presenza della volpe (*Vulpes vulpes*), della faina (*Martes foina*), della donnola (*Mustela nivalis*), della martora,

Tra i rettili sono invece frequenti gli avvistamenti di lucertola muraiola (*Podarcis muralis*), ramarro (*Lacerta viridis*), orbettino (*Anguis fragilis*), e altre specie.

Nell'area sono presenti anche diversi anfibi, tra cui la salamandra (*Salamandra salamandra*); risultano inoltre presenti diverse specie caratterizzanti sia l'avifauna che l'ittiofauna.

Per quanto riguarda invece gli ecosistemi presenti, il SIA individua per l'area in esame un unico agroecosistema che interviene sulle particelle coltivate, bosco mesofilo e prati sfalciati.

Esso è caratterizzato da un'elevata complessità, dovuta alla rapida intervallazione delle diverse fitocenosi che lo porta a costituire una serie di habitat altrettanto differenziati per la fauna.

PAESAGGIO

L'area oggetto del SIA insiste su un paesaggio agrario, caratterizzato da un grado di antropizzazione intermedio tra i paesaggi urbani e i paesaggi naturali. In particolar modo, l'area si inserisce nella zona della fascia collinare subalpina, che si estende a Sud del centro urbano di Schio in prossimità delle frazioni Ca' Trenta e Monte Magrè, per poi continuare nella fascia collinare del Comune di San Vito di Leguzzano.

Più in dettaglio, nell'area in esame, il SIA distingue due tipologie di paesaggio:

- il "*paesaggio forestale con associazioni floristiche dell'orizzonte sub-alpino*", che è presente soprattutto nella fascia superiore della zona collinare oggetto di valutazione e che lambisce l'area della Concessione Mineraria;
- il "*paesaggio chiuso, ondulato, con appezzamenti di piccole e medie dimensioni, delimitati spesso da fasce boscate talvolta con terrazzamenti e piantate di viti*".

2.4 Aree SIC / ZPS - Relazione di Valutazione di Incidenza ambientale

In zone limitrofe, a monte e a valle del cantiere, sono presenti due aree protette e più precisamente il SIC/ZPS IT 3210040 "Monti Lessini – Pasubio – Piccole Dolomiti Vicentine" e il SIC IT 3220008 "Buso della rana", distanti 6,5-7,0 km dall'area in esame.

Il proponente ha presentato la relazione di VINCA che è stata inviata agli Uffici regionali competenti per la valutazione. La Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi con istruttoria tecnica in data 10 novembre 2008 (REG/2008/57) ha espresso parere favorevole alla Valutazione di Incidenza Ambientale.

3. OSSERVAZIONI E PARERI

Le osservazioni e i pareri presentati sono stati considerati in sede d'istruttoria ed hanno contribuito alla stesura del presente parere. Tali osservazioni e pareri sono riportati qui di seguito.



ALLEGATO A alla Dgr n. 204 del 01 marzo 2011

Data: 13.10.2008 protocollo: 527143/45/07

Sigg.ri Ines Gonzo; Floriana Roana; Maria Roana; Lorella Roana; Dorino Novello; Bruno Gasparoni; Giuseppe Gasparoni; Attilio Massignan; Pietro Dall'Amico.

Gli scriventi proprietari dei terreni su cui insiste la Concessione Mineraria:

- si oppongono formalmente al rinnovo della Concessione medesima causa del mancato pagamento dell'indennità di occupazione da parte di Ecolater;
- osservano che le escavazioni sono ferme da tempi antecedenti lo scadere della concessione;
- chiedono idonee garanzie in caso di approvazione del progetto.

Data: 07.11.2008 protocollo: 591144/45/06

Comune di Schio:

L'Amministrazione Comunale si oppone al rinnovo della Concessione Mineraria e alle attività nel cantiere "Rivelle" adducendo una lunga serie di motivazioni:

- l'aspetto ambientale e paesaggistico;
- l'aspetto della sicurezza statica delle abitazioni a monte del cantiere;
- l'aspetto viabilistico legato al flusso dei mezzi pesanti;
- la durata del cantiere stesso;
- la mancanza di un interlocutore con cui confrontarsi dalla fase di progetto a quella dell'escavazione a quella infine della ricomposizione;
- la mancanza di garanzie per i proprietari dei fondi;

E ANCORA:

- la ditta Ecolater dal settembre 2001, a fronte di un'autorizzazione all'estrazione di 529.000 m³ per 5 anni (106.00 m³/anno di media), ha ridotto il quantitativo di materiale scavato da circa 20.000 m³/anno per i primi anni a circa 4.000 m³/anno nell'ultimo periodo 2005-2006; il materiale complessivamente estratto risulta pari a 128.000 m³ (contro i 529.000 m³ autorizzati);
- il materiale è stato scavato su tutta la superficie del cantiere, senza rispettare il progetto presentato che prevedeva l'escavazione per lotti con contemporanea graduale ricomposizione;
- è stato disatteso l'obbligo, legato all'autorizzazione (DGRV 128/2002), di condurre e completare ricomposizione ambientale;
- i materiali estratti negli ultimi anni della Concessione (2005-2006) pari a circa 4.000 m³/anno rappresentano circa la decima parte del quantitativo annuo richiesto nel presente progetto (39.000 m³/anno per sette anni, più un anno per la ricomposizione);

E INFINE:

- il Comune chiede che venga predisposto un progetto di ricomposizione o adattato quello già esistente; completata la ricomposizione venga chiuso il cantiere e venga estinta la concessione mineraria "Fontanone".

Data: 20.04.2009 protocollo: 19047445/07 E. 410.01.1

Servizio Forestale Regionale: chiede alla Commissione V.I.A. di convertire in prescrizioni quanto segue:

- relativamente al rimboscimento dei lotti di coltivazione, da effettuarsi su una superficie complessiva di mq 22.230 (mq 10.920 alla fine della coltivazione del I lotto e mq 11.310 alla fine della coltivazione del II lotto), il sesto d'impianto previsto va modificato adottando un numero maggiore di piante, pari a circa 3330 per ettaro (ovvero adottando una distanza lungo le previste file sinusoidali di m 1,5 e tra le file di m 2), integrando le previste specie arboree con specie arbustive in equilibrio con le condizioni stagionali. Le specie arbustive devono essere messe a dimora lungo le file alternandole a quelle arboree;
- relativamente all'adozione della misura compensativa prevista alla lettera c) del comma 2, art. 15, della L.R. 52/78 (Legge Forestale Regionale), ovvero il versamento nell'apposito "Fondo regionale per rimboscimenti e miglioramenti colturali compensativi ex art. 15 lett. C, L.R. 52/78" di un importo pari al costo medio del miglioramento colturale di una superficie doppia a quella di cui si chiede la riduzione, da applicare sui rimanenti mq 8.120, deve essere versata una cifra pari ad € 14.210 (= euro



quattordicimiladuecentodieci), derivante dall'applicazione di un costo pari ad € 1,75 per metro quadrato di disboscamento.

4. VALUTAZIONI COMPLESSIVE

L'esame del progetto e le osservazioni svolte durante il sopralluogo hanno consentito di verificare che il versante collinare mostra fragili condizioni statiche, correlate alle connotazioni del sottosuolo, alla morfologia del contesto e alle condizioni idrogeologiche espresse dal sito.

Sul versante si notano chiari sintomi di lente deformazioni franose. Un fabbricato abitativo esistente immediatamente a monte del limite di scavo previsto in progetto, ha subito gravi lesioni per dissesti idrogeologici.

In tali condizioni di vulnerabilità e di predisposizione ai dissesti, è senza ombra di dubbio improponibile l'esecuzione di lavori di estrazione mineraria, con le modalità anche ricompositive prospettate che peggiorano le già precarie condizioni statiche, accelerano l'instabilità presente e innescano la ripresa di movimenti.

L'esame dei risultati delle verifiche di stabilità condotte sul progetto confermano una generale insufficiente condizione di stabilità per quanto attiene alle soluzioni di coltivazione prospettate.

Per le ragioni sopra esposte, tenuto conto inoltre delle osservazioni prodotte dal Comune di Schio e alle quali si rimanda più compiutamente, dalle quali si evincono le seguenti problematiche:

- ambientali e paesaggistiche;
- di sicurezza statica delle abitazioni a monte del cantiere;
- di viabilità legate al flusso dei mezzi pesanti;
- di durata del cantiere stesso;
- di mancanza di un interlocutore con cui confrontarsi dalla fase di progetto a quella dell'escavazione a quella infine della ricomposizione;
- di mancanza di garanzie per i proprietari dei fondi;
- che la ditta Ecolater dal settembre 2001, a fronte di un'autorizzazione all'estrazione di 529.000 m³ per 5 anni (106.00 m³/anno di media), ha ridotto il quantitativo di materiale scavato da circa 20.000 m³/anno per i primi anni a circa 4.000 m³/anno nell'ultimo periodo 2005-2006; il materiale complessivamente estratto risulta pari a 128.000 m³ (contro i 529.000 m³ autorizzati);
- che il materiale è stato scavato su tutta la superficie del cantiere, senza rispettare il progetto presentato che prevedeva l'escavazione per lotti con contemporanea graduale ricomposizione;
- che, come osservato dal Comune di Schio, è stato disatteso l'obbligo, legato all'autorizzazione (DGRV n. 128/2002), di condurre e completare la ricomposizione ambientale;
- che i materiali estratti negli ultimi anni della Concessione (2005-2006) pari a circa 4.000 m³/anno rappresentano circa la decima parte del quantitativo annuo richiesto nel presente progetto (39.000 m³/anno per sette anni, più un anno per la ricomposizione);
- di ricomposizione dell'area predisponendo un nuovo progetto di ricomposizione o adattato quello già esistente; con la chiusura del cantiere ed estinzione della concessione mineraria "Fontanone" una volta completata la ricomposizione;

la Sottocommissione propone parere non favorevole sia al progetto di coltivazione così come presentato, che al rinnovo della Concessione Mineraria, considerate anche le condizioni di stabilità, idrogeologiche, ambientali e paesaggistiche espresse dal sito e dal più ampio contesto di zona.

L'ambito del cantiere minerario, come anche si evince dalle ortofoto allegate al progetto, risulta rinaturalizzato in ampie aree con l'attecchimento di essenze arboree ed arbustive che contribuiscono al miglioramento delle condizioni di stabilità

La Commissione rileva quindi l'incoltivabilità del giacimento minerario ed in tal senso la miniera sarebbe da ritenersi estinta. Correlativamente la Ditta già concessionaria, ai sensi della L.R. 25/02/2005, n. 7 e della Legge 221/90 dovrà provvedere all'asporto dei materiali minerali estratti stoccati in cantiere, alla ricomposizione del sito minerario eseguendo contenuti interventi di consolidamento adeguamento morfologico e smaltimento delle acque, tutelando per quanto possibile l'intervenuta rinaturalizzazione del sito. Tali adeguamenti potranno essere prescritti dalla competente Direzione regionale Geologia e Attività Estrattive con le procedure di cui alla DGR n. 651 del 20/03/2007, di concerto con il Servizio Forestale regionale di Vicenza.



5. VALUTAZIONI CONCLUSIVE

Tutto ciò premesso, la Commissione, presenti tutti i suoi componenti (ad eccezione del Presidente della Commissione Regionale V.I.A., del Direttore Generale ARPAV, il Dirigente del Dipartimento Provinciale ARPAV di Vicenza, del Dott. Gerry Boratto, dell'Ing. Guido Cuzzolin e dell'Ing. Giampietro Gavagnin, Componenti esperti della Commissione), esprime a maggioranza dei presenti, con voto contrario del rappresentante della Direzione Regionale Geologia ed Attività Estrattive,

parere interlocutorio non favorevole

di compatibilità ambientale sul progetto, per le motivazioni di seguito indicate, che dovranno essere comunicate al proponente ai sensi di quanto previsto dall'art. 10-bis della L. 241/90 e dall'art. 6 della L. 15/05:

motivazioni:

- l'esame del progetto e le osservazioni svolte durante il sopralluogo hanno consentito di verificare che il versante collinare mostra condizioni statiche precarie, la cui causa predisponente è la composizione argillosa del sottosuolo;
- sul versante si notano chiari sintomi di lente deformazioni franose, evidenziate da una morfologia irregolare. Un fabbricato abitativo esistente immediatamente a monte del limite di scavo previsto in progetto, qualche anno fa ha subito gravi lesioni per dissesti franosi; In tali condizioni di vulnerabilità e di predisposizione ai dissesti, è senza ombra di dubbio sconsigliabile eseguire lavori di escavazione che potrebbero peggiorare le già precarie condizioni statiche, o accelerare l'instabilità presente e innescare la ripresa dei movimenti;
- l'esame dei risultati delle verifiche di stabilità condotte, conferma anche dal punto di vista teorico, una generale insufficiente condizione di equilibrio;
- le osservazioni prodotte dal Comune di Schio mettendo in luce le inadempienze della Ditta.

La Commissione Regionale V.I.A. appositamente integrata ai sensi dell' ex-art. 23 della L.R. 10/99 non ha proceduto all'ulteriore votazione ex-art. 23 della L.R. n. 10/99, non avendo il progetto ottenuto il previsto parere favorevole di compatibilità ambientale.

Il Segretario della
Commissione V.I.A.
Eva Maria Lunger

Il Presidente della
Commissione V.I.A.
Ing. Silvano Vernizzi

Il Dirigente
Unità Complessa V.I.A.
Dott.ssa Laura Salvatore

Il Vice Presidente della
Commissione V.I.A.
Avv. Paola Noemi Furlanis

